

Bondone Oggi l'inaugurazione della seggiovia Montesel. **Urbanistica, «no» al restyling delle Poste**

«Cielo aperto», si cerca l'accordo

Vicenda in giunta, ma manca la firma sulla convenzione

Commercio

Roman duro
«Categorie,
sì al dialogo»



Negozi Serrande abbassate

TRENTO — Cgil, Cisl e Uil protestano contro la liberalizzazione degli orari di lavoro e contro le aperture festive nel settore della distribuzione. Ieri i sindacati hanno organizzato un presidio in via Diaz. Si rivolgono alla delegazione parlamentare «affinché si batta per garantire all'autonomia la potestà di fissare norme che limitino gli orari». Sul tema interviene Luca Roman, presidente di Commercianti del Trentino: «Siamo tutti dalla stessa parte. I sindacati dovrebbero andare al di là della dicotomia padrone-lavoratore. Confesercenti non condivide la posizione dei sindacati che accusano di categoria di non volere il confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO — Si aggiunge un altro capitolo alla tormentata riqualificazione del villaggio albergo «Cielo aperto» di Vason, sul monte Bondone. Dopo i problemi di qualche anno fa, con la revoca della classificazione di «villaggio-albergo» da parte della Provincia e il successivo intervento in deroga per permettere alla struttura di proseguire l'attività, ora la questione torna sui tavoli istituzionali. Questa volta in via Belenzani.

L'argomento, infatti, è stato affrontato in questi giorni dalla giunta guidata dal sindaco Alessandro Andreatta. In sostanza, dopo la perdita della classificazione, era stata prospettata la firma di una convenzione da parte di Provincia e «Magazzini Zanchetta» per la realizzazione di una serie di interventi in grado di adeguare la struttura alla normativa (prevedendo la classificazione «residenza turistico-alberghiera»). Ma dopo la definizione di un primo schema di accordo, la società aveva chiesto una proroga per le difficoltà legate alla crisi economica.



In quota Il villaggio albergo «Cielo aperto» da circa 600 posti

A riportare la vicenda sul tavolo della giunta sono stati proprio i tempi fissati inizialmente, che imponevano una scadenza per gli interventi al 4 dicembre 2013. Cioè mercoledì. In vista di questa data, Comune e società hanno effettuato una serie di incontri, sulla base dei quali è stato poi stilato uno schema di accordo approvato questa setti-

mana dalla giunta. Nel testo, in particolare, viene prorogato fino al 4 dicembre 2015 il termine per l'adeguamento della struttura. Ora si attende la firma della società, che però non è ancora arrivata. «La Magazzini Zanchetta — spiega il vicesindaco Paolo Biasoli — ha comunicato l'invio di alcune considerazioni: stiamo aspettando il documento

per valutarle».

Intanto, entra nel vivo la stagione sciistica sulla montagna cittadina. Dopo l'apertura delle piste della scorsa settimana, questa mattina verrà ufficialmente inaugurata la nuova seggiovia sei posti del Montesel (attiva anche questa da una settimana), mentre poco distante si branderà all'apertura del nuovo bar ristorante Rocce Rosse.

In città, invece, si registra uno «stop» a uno dei progetti più discussi delle ultime settimane. Ieri sera, dopo un confronto durato più di una riunione, la commissione urbanistica ha dato giudizio negativo al progetto di riqualificazione del palazzo delle Poste di via Calepina. Nel mirino dei commissari è finita, in particolare, l'ipotesi di ricavare all'interno dello storico edificio una quota di residenzialità: nonostante i vari tentativi (si è proposto di ridurre il numero di appartamenti o di toglierlo), alla fine il voto è rimasto negativo. Ora la palla passa all'aula.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Movida e lamentele

Buratti netto
«Non c'è
una regia
globale»

TRENTO — «Non si può amministrare una città seguendo il principio del "carciofo", andando avanti volta per volta affrontando i problemi senza una strategia, senza una visione, senza una regia globale che davvero tenga conto di tutti i portatori di interesse». Dopo aver letto le dichiarazioni dell'assessore Michelangelo Marchesi sul divertimento in città (*Corriere del Trentino* di ieri), Giorgio Buratti è



Critico
Il presidente
Giorgio Buratti

sbottato. «Si parla di coinvolgimento dei portatori di interesse — osserva il presidente dell'associazione dei pubblici esercizi — ma ricordo che oltre un mese fa abbiamo presentato una richiesta di incontro al sindaco e all'amministrazione: una richiesta che è caduta nel vuoto». E aggiunge: «Non è sufficiente un'azione di ascolto».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aula A Progetto Trentino 1.900 euro



Palazzo Thun Il consiglio comunale di Trento (Foto Rensi)

Gruppi, nuovo assetto Fondo modificato

TRENTO — La «rivoluzione» che nei mesi scorsi ha modificato gli equilibri del consiglio comunale, con lo spostamento di consiglieri da un gruppo all'altro e la nascita di nuove formazioni, cambia anche la ripartizione del fondo ai gruppi.

I nuovi importi per il 2013 sono stati calcolati dal segretario generale Cecilia Ambrosi, che in questi giorni li ha messi nero su bianco in una determina specifica. Nel documento, Ambrosi ripercorre tutti i passaggi e tutte le modifiche relative al fondo per i gruppi consiliari, partendo dallo stanziamento di 40.000 euro previsto nel 2012 e dalla ripartizione tra i nove gruppi presenti allora in consiglio (con cifre variabili tra gli 11.990 euro del Partito democratico ai 2.195 euro dei gruppi Insieme per Trento e Patt). Lo scorso anno, prosegue Ambrosi, qualche gruppo aveva deciso di ridurre o di rinunciare al proprio fondo: a rinunciare al 100% erano stati Socialisti, Verdi e Leali, Lega e Civica, mentre Pd e Upt avevano dimezzato lo stanziamento.

Da allora, però, le cose sono cambiate: sono nati tre nuovi gruppi (Autonomie, Progetto Trentino e Verdi-Rifondazione comunista) e la composizione di alcuni gruppi ha subito delle modifiche. Per questo, il segretario ha «rifatto i conti», considerando anche le diverse indicazioni dei consiglieri coinvolti nel «giro» di poltrone: in particolare, scrive Ambrosi, i due componenti di Autonomie hanno deciso di rinunciare al fondo, nel gruppo Verdi-Rifondazione la rinuncia è stata di uno solo dei due componenti, in Progetto Trentino tre consiglieri hanno mantenuto la quota, mentre per altri due (provenienti dall'Upt) hanno rinunciato al 50%.

Sulla base di queste disposizioni, Ambrosi fissa le nuove disponibilità: 5.913 euro per il Pd, 3.029 euro per l'Upt, 2.195 euro per Patt e per Insieme per Trento, 4.480 euro per il PdI, 1.898 euro per Progetto Trentino, 1.097 euro per Verdi-Rifondazione e 408 euro per il gruppo misto.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA